

PARROCCHIA E AMBIENTE, TERRITORIO E STRUTTURE: VERSO L'UNITÀ PASTORALE

PREMESSA

- 1) Il cristianesimo è un evento: una persona è entrata nella nostra storia, Gesù Cristo Risorto, speranza del mondo. La Chiesa è la possibilità di vivere oggi questo incontro che inaugura una nuova dimensione della vita e della realtà, dalla quale emerge un mondo nuovo, che penetra continuamente nel nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé.
La Chiesa è una realtà di “comunione” che vive in comunità missionarie.
Nella comunione la persona cresce attraverso la fedeltà a quattro perseveranze: l'ascolto dell'insegnamento degli apostoli, l'unione fraterna, la frazione del pane e le preghiere.
- 2) Fin dal IV secolo la Chiesa ha individuato nella comunità “parrocchiale” la strada più efficace e normale per attuare la proposta cristiana. Nella comunità “tra le case vicine” si realizza la cura di ogni persona attraverso le quattro perseveranze.
Questa presenza concreta presso la vita della gente si è realizzata dal Concilio di Trento fino ad oggi, nella forma a noi tutti nota.
- 3) In un tempo che cambia siamo interpellati per un nuovo modo di vivere l'esperienza cristiana “tra le case vicine”.
La mobilità evidente, il tempo libero, i fenomeni noti del nostro tempo uniti alla diminuzione del clero determinano, in modo nuovo, il nostro essere comunione e la nostra azione pastorale nel territorio.
- 4) Questo stato di cose non indica la fine della parrocchia, ma l'esigenza di una trasformazione portandoci a considerare quella nuova esperienza di presenza più articolata della Chiesa nel territorio, che viene indicata come “unità pastorale”.
- 5) *Con questo termine si intende indicare* più comunità parrocchiali che camminano pastoralmente insieme, in modo unitario, sotto la guida di uno o più parroci (in questo caso vi sarà un parroco moderatore).
Esse configurano un nuovo modo di essere Chiesa nel territorio, intesa come comunione una e pluriforme e protesa, con stile sinodale, all'annuncio di Cristo attraverso un'azione pastorale unitaria.
- 6) La fatica di questa trasformazione cui siamo chiamati non è data dal problema organizzativo, ma dal lavoro comune per un rinnovamento

della proposta del vangelo capace di penetrare nella vita della gente, in modo da generare un'esperienza di vita cristiana ed ecclesiale incontrabile dall'uomo di oggi.

Il problema fondamentale è quello dell'annuncio cristiano fatto oggi al cuore dell'uomo: questo ci chiede una realtà di comunità più articolata nel territorio.

La sfida dell'U.P. è perciò per tutti, perché cambi il modo di fare pastorale, cioè di porre l'annuncio del vangelo, di costruire comunità e di essere presenti alla vita della gente.

TAPPE DEL PERCORSO DIOCESANO

La riflessione e la sperimentazione delle UP avviate in diocesi in questi ultimi anni chiedono conclusioni se non definitive, sufficientemente argomentate e condivise.

Si propone perciò un percorso di confronto fra Vescovo, Consiglio Pastorale Diocesano, presbiteri, diaconi e popolo di Dio su vari punti, con più tappe e a più livelli.

A. LETTURA A LIVELLO PERIFERICO

Il confronto sulla situazione (fatta dai parroci e da quanti ritenuti opportuni) inizierà dai singoli vicariati, laddove i vicariati costituiscono ancora un ambito pastorale significativo; dalle parrocchie aggregate per territorio o UP, laddove il vicariato non è più attivo; dalle associazioni e movimenti che operano a livello diocesano, nelle parrocchie e negli ambienti.

Si partirà da 3 prospettive, e con una premessa.

La premessa: non si intende fare delle scelte che guardino semplicemente alla situazione attuale - a questo parroco, a questo vescovo, a questi laici - ma che guardino avanti almeno nei prossimi 10-15 anni.

La domanda da porre non è: come possiamo mantenere il più possibile tutto quello che abbiamo, ma: "come possiamo impostare ciò che esiste pensando al prossimo futuro", e questo in tre prospettive:

1) Prospettiva pastorale

In risposta a 4 domande:

- quali sono sul territorio (Parrocchie/UP e Associazioni e Movimenti ecclesiali) i punti propulsivi della pastorale, che definiscono anche l'essere parrocchia, tenendo presente che una parrocchia si caratterizza per l'annuncio-catechesi, le celebrazioni liturgiche

comunitarie, i momenti di fraternità e di incontro, l'attenzione agli ultimi, lo slancio missionario;

- quali sono i luoghi nei quali abita o abiterà il parroco o coabiteranno diversi sacerdoti impegnati sia nelle Parrocchie/UP sia negli ambienti;
- qual è la “vocazione” delle singole attuali parrocchie, in base anche alle strutture che possiedono, magari ritagliate su una maggiore consistenza della popolazione e che ora possono essere messe “in rete” con altre parrocchie;
- che rapporto c'è con la dimensione “civile”: scuole, servizi amministrativi e sanitari, commercio e così via.

2) Prospettiva economico-gestionale

- valutazione della sostenibilità o meno del bilancio della parrocchia, anche in prospettiva;
- la considerazione dell'esistenza di strutture (chiesa, canonica, altri edifici, campi e strutture sportive, ecc.) che richiedono un ripensamento (alienazione parziale o totale, riconversione, ristrutturazione, affidamento di gestione alla diocesi, ecc.) o perché non sostenibili dal punto di vista economico o perché pastoralmente non più vantaggiose;
- la regolarità delle gestioni, come affitti o usi di terreni e strutture, la gestione del personale, la sicurezza antinfortunistica, la correttezza fiscale;
- valutazione dell'opportunità di organizzare in diocesi un forte supporto specialistico rivolto alle parrocchie/UP;
- verifica del grado di praticabilità dell'istituto della “delega”, al fine di sgravare i sacerdoti dagli aspetti non pastorali.

3) Prospettiva giuridico-canonica

- Definizione dei criteri per conformare l'aspetto canonico a quello pastorale: necessità del consiglio per gli affari economici; obbligatorietà di due garanti della cosiddetta privacy (cfr. legge 25/05/2018); verifica del grado di praticabilità dell'istituto della “delega” al fine di sgravare i sacerdoti dagli aspetti non pastorali.

B. CONFRONTO A LIVELLO DEL CENTRO DIOCESI

La lettura fatta a livello vicariale va presentata al centro diocesi: vescovo, vicario generale, vicari episcopali, CPD, cancelliere, economo

diocesano, direttore dell'Istituto Sostentamento del Clero... per valutazioni, eventuali emendamenti e conferme.

C. CONFRONTO A LIVELLO PERIFERICO

L'ipotesi emersa dall'incontro al centro diocesi sarà consegnata al discernimento delle singole parrocchie, delle unità pastorali e vicariali, delle associazioni e movimenti, tenendo presente la grande diversità delle situazioni sulle varie zone della diocesi. Le osservazioni torneranno in diocesi, per procedere alla scelta definitiva.

D. VARIE

- Tempistica. L'intero percorso dovrebbe svilupparsi in 2-3 anni, cadenzato idealmente in tre momenti: lettura della situazione, elaborazione delle proposte ed eventuali alternative, discernimento e scelta.
- Supporti. È fondamentale attivare un supporto specialistico sulle seguenti materie, coinvolgendo l'università o capaci professionisti:
 - demografia-sociologia (andamento, dislocazione, caratteristiche sociali ed economiche della popolazione dei nostri territori nei prossimi 10-30 anni);
 - aspetti legali e diritto canonico (per gli aspetti economico-gestionali e giuridico-canonici);
 - economia, gestione immobiliare, sicurezza (per gli aspetti economico-gestionali).

E. CHIUSURA

- La configurazione definitiva delle parrocchie e delle unità pastorali sarà ufficializzata con visita del Vescovo alle singole realtà, con momenti assembleari e celebrazioni liturgiche.
- Si auspica che questo percorso, non breve e non semplice, trovi una sua conclusione in un appuntamento diocesano (Sinodo?).
- Scopo finale di tutto il lavoro è ridurre lo spreco di energie per questioni interne, per impiegarle maggiormente alla cura della missione e della testimonianza, intensificando la nostra disponibilità a spenderci per ciò che è essenziale per la Chiesa: l'annuncio del vangelo, la celebrazione della presenza sacramentale del Risorto, la fraternità, che è dono dello Spirito, l'attenzione agli ultimi, la missione negli ambienti.